

IL CASO L'obiettivo è coinvolgere i medici di base come sentinelle in grado di intercettare il disagio

Suicidi, la Regione scende in campo

L'assessore alla sanità veneta Coletto raccoglie l'appello dell'Ordine degli psicologi: «La strada c'è già, basta adattarla»

Daniela Boresi

MESTRE

Una rete di sostegno. È quanto ha suggerito ieri dalle pagine del *Gazzettino* il Presidente degli psicologi del Veneto per aiutare quanti si trovano in difficoltà psicologiche e vivono un momento di forte disagio. Il fine è quello di uscire da un tunnel che sembra senza fondo: tante, troppe, le persone che per diversi motivi scelgono di togliersi la vita.

Una proposta che non cade nel nulla. A raccoglierla è l'assessore alla sanità del Veneto Luca Coletto. «Il presidente dell'Ordine degli psicologi del Veneto Marco Nicolussi tocca un tasto che mi trova in perfetta sintonia - sottolinea l'assessore - Il concetto di rete è un percorso che la Regione attua in diversi campi, perché non usarlo anche in questo ambito? Trovo interessante il suggerimento di utilizzare i medici di base, che sono il fulcro della sanità territoriale. La strada c'è già, basta adattarla: ci sono ad esempio i medici sentinella, quelli che durante l'inverno osservano l'andamento delle epidemie influenzali, e stanno per nascere le medicine integrate. Ecco, ben utilizzati queste sono strade utilissime per conoscere meglio in proprio territorio».

Nel nuovo Piano sociosanitario, infatti, la figura del medico di base è centrale, sia come punto di riferimento della medicina territoriale, sia come cerniera tra la medicina di base e

ASSESSORE



Luca Coletto, assessore alla Sanità del Veneto, è pronto a confrontarsi con il presidente degli psicologi



quella ospedaliera.

Di una cosa l'assessore è convinto: solo attraverso una forte conoscenza del tessuto sociale si riesce a intervenire in tempi utili, anche in un ambito così delicato, come quello della prevenzione al suicidio. «I medici di base sono una risorsa - continua - Conoscono le famiglie, sanno il vissuto di ogni paziente e riescono a intercettare i disagi. Nessuno chiede loro di prendersene carico, ma di diventare parte di una rete d'ascolto. Poi saranno i professionisti adatti a fare il loro lavoro».

Insomma, per l'assessore non

si tratta di creare nessun sistema nuovo. Basta razionalizzare e utilizzare al meglio quello che c'è.

Sempre per prevenire i suicidi, la Regione Veneto ha messo in atto già da tempo un numero verde al quale rispondono pro-

«Proviamo insieme a mettere in piedi questo progetto in tempi brevi»

fessionisti che ascoltano e aiutano. Sono già diverse centinaia le telefonate arrivate e alcune mostravano un disagio profondo. «È un altro tipo di iniziativa, di cui andiamo fieri - sottolinea l'assessore - che potrebbe aggiungersi ed integrarsi a quella suggerita da Nicolussi».

E per essere operativo e non perdere tempo, l'assessore invita il presidente degli psicologi a contattarlo. «Proviamo insieme a mettere in piedi questo progetto - conclude - penso si possa fare in breve tempo e senza costi. La sanità ha bisogno di buone pratiche e di tanta attenzione alle spese».

© riproduzione riservata

La richiesta:

«Serve una rete di prevenzione sul territorio»

PADOVA - Quattro suicidi in poche ore a Nordest, una concentrazione senza precedenti che è suonata come un campanello d'allarme in un periodo difficile come questo. Ci si uccide per ragioni economiche, ai tempi della crisi, ma non solo. Le forme di disagio sono molteplici, come le sfumature di quel male oscuro che attanaglia molte persone. Marco Nicolussi, presidente dell'Ordine degli psicologi del Veneto, ha denunciato al *Gazzettino* il rischio che il fenomeno venga sottovalutato, sostenendo con forza la necessità di istituire una rete di prevenzione sul territorio. «Non basta più mettere tamponi - ha detto - le falle sono dappertutto». Il suo suggerimento: «Il problema della prevenzione deve essere preso in carico dal Sistema Sanitario Nazionale attraverso le sue strutture territoriali. Penso ai 3.200 medici di base e ai 600 pediatri della regione».

MESTRE La nuova strategia dei sacerdoti "missionari" del Nordest

Immigrati, la maggioranza è cattolica

Maurizio Dianese

MESTRE

La maggioranza degli immigrati? E' cattolica e non musulmana, come si sarebbe portati a credere. E invece i seguaci di Allah non raggiungono il 35 per cento contro il 53 per cento di cattolici. Tra di loro tanti filippini e polacchi, ma anche tantissimi africani - spiega don Ferruccio Sant, responsabile regionale per la pastorale dei migranti. Ieri oltre un centinaio di preti - 65 di questi stranieri - si sono dati appuntamento al centro pastorale di Zelarino. In discussione questa "missione all'incontrario" per cui non sono i preti che si spostano per fare proselitismo, ma gli stranieri. Gli immigrati in Italia sono ormai un esercito. Stiamo parlando di 5 milioni di persone a livello nazionale e di 500 mila nel Veneto, che vengono dall'Asia e dall'Africa, ma anche dai Paesi dell'Est. Ebbene, il 13 per cento dei migranti - spiega don Ferruccio Sant - sono cattolici. Vuol dire che fanno riferimen-

to alla Chiesa di Roma. Compresi gli "uniati" ovvero i fedeli originari della Romania e dell'Ucraina che riconoscono l'autorità del Papa, ma conservano strutture, disciplina, tradizioni e liturgia propria, cioè bizantina, molto simile a quella praticata dalla Chiesa ortodossa. E questa - secondo don Ferruccio - è la filosofia della pastorale per i migranti e cioè il rispetto delle tradizioni per cui gli africani a messa cantano e ballano, così come gli uniati rispettano il rito bizantino, con tutti i migranti da Paesi anglofoni ascoltano la messa in inglese o in francese se vengono dall'Africa francofona. Ma il principio della salvaguardia delle tradizioni va di pari passo con l'aiuto ad inserirsi nella comu-

CIFRE

Sono il 52%, gli islamici invece il 35%

nità italiana locale. Perché il rischio è sempre quello del ghetto, spesso autoimposto. E invece questi preti, missionari all'incontrario, accolgono i cattolici che arrivano da tutti i Paesi del mondo e li aiutano a capire la cultura e la società italiana. Episodi di razzismo, soprattutto in Veneto? «Diciamo che gli italiani in genere e i veneti in particolare qualche pregiudizio magari ce l'hanno, anche se sono cattolici - spiega don Ferruccio - ma aiuta molto avere la stessa fede. Tant'è che a Treviso il sindaco della Lega, Giancarlo Gentilini, il giorno dell'Epifania ha sempre partecipato alla "Messa dei popoli" che si tiene a Treviso, con la fascia tricolore». E siccome è da 99 anni - venne istituita da Pio X - che la seconda domenica dopo l'Epifania si celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, ecco che il prossimo anno, proprio in occasione del centenario, la Giornata mondiale si terrà in Veneto e probabilmente proprio nella Basilica di San Marco.